

Più sensibilmente che da falsificazioni e pasquinate di simil genere, i Gesuiti polacchi furono colpiti dai gran vuoti aperti in questo tempo dalla morte nelle loro file. L'un dopo l'altro rapidamente scomparvero gli antichi campioni: dapprima nel 1611 il grande Possevino, poi nel 1612 Gaspare Pełkowski e Giusto Rabe. Seguirono a questi: il 27 settembre dello stesso anno Pietro Skarga, nel 1613 l'apostolo della Lituania Stanislao Grodzicki, nel 1615 Martino Laski.¹ La morte dello Skarga fu pianta profondamente in tutta la Polonia.² La nazione perdetto con lui non solo il suo più gran predicatore, ma anche uno dei suoi figli più fedeli.³ Il domenicano Birkowski, il quale ne pronunciò l'elogio funebre, lo chiamò un secondo Elia. Di fatto questo semplice religioso, nelle sue famose prediche della Dieta⁴ innanzi al re ed ai magnati polacchi, aveva scoperto con intrepidezza ammirevole ed acume raro le piaghe politiche e sociali, e presagito, ove esse persistessero, la rovina del potente Stato: « Se voi non vi correggerete, i paesi congiunti a questo Regno faranno defezione, e il vostro impero sarà conquistato. Voi non avrete più un re del vostro sangue, anzi sarete cacciati dal vostro stesso paese e diverrete lo scherno dei vostri nemici e padroni ». Nella esortazione alla penitenza pubblicata il 1610,⁵ il « Crisostomo polacco » compendì ancora una volta in guisa commovente gli ammonimenti diretti alla sua diletta nazione. Dispensato due anni più tardi, dietro sua preghiera ripetuta, dall'ufficio di predicatore di Corte e confessore di Sigismondo III, tenuto da lui esemplarmente per ventiquattro anni, egli si ritirò a Cracovia, ove presto lo colse la morte, in età di 76 anni. La memoria di quest'uomo, insigne come predicatore, missionario e scrittore non meno che come patriota, è rimasta viva fino ad oggi nel popolo polacco. Il suo significato per la minacciata Chiesa di Polonia è analogo a quello del Canisio per la Germania e del Cotton per la Francia.

II 2, 675 s. Cfr. anche v. AKEN in *Précis hist.* 1881, 261 ss. 344 s., 432 ss.; ivi 1890, 83, s., la dissertazione del SOMMERVOGEL; I. REIBER, *Monita secreta*, Augsburg 1902; Fr. RODRIGUEZ, *Os Jesuitas e a Monita secreta*, Roma 1912; BROU, *Les Jésuites de la légende* I, Parigi 1906, 275 s.; ALBERS in *Studiën* 1916, 136 s.; ABT in *Études* LXII 106-116. Una edizione senza data, stampata dicesi, a « Roma, Tipografia della Propaganda », in versione italiana reca l'*imprimatur* (invece del *Nihil obstat*) di un certo P. Generale Felice Aconiti che non è mai esistito.

¹ Vedi WIELEWICKI XIV 40, 58, 63, 72, 98, 148. Sopra questo ed altri scrittori gesuiti polacchi vedi HURTER I 174.

² Cfr. la letteratura speciale indicata nel vol. IX 684, n. 2.

³ Vedi BERGA 259.

⁴ Il BERGA (263-372) tratta in maniera particolareggiata ed imparziale dello Skarga come predicatore.

⁵ *Invitatio ad poenitentiam incolarum regni Poloniae et Magni ducatus Lituaniae*; vedi ROSENTERER nel *Freib. Kirchenlex.* XI² 393.